



OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

PREMESSO CHE:

- La Fondazione Museo del Territorio Biellese nasce con Deliberazione 47 del 27 marzo 2000, (Giunta Gianluca Susta) per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Istituendo Museo del Territorio Biellese presso il Chiostro di San Sebastiano in Biella.

RILEVATO CHE:

- Le prerogative della Fondazione dovevano essere la gestione agile e flessibile nonché l'esigenza di coinvolgimento nel progetto culturale di altri componenti della società Biellese;

- La Fondazione si è rilevata ben presto un disastro per spese e costi tanto che il Comune di Biella con deliberazione 180 del 28 nov 2005 ha autorizzato la Costituzione del Comune di Biella come Fidejussore, a favore del Fondazione per un mutuo di € 700.000,00 e ancora 06 nov 2006, con delibera 148 ancora fidejussore per € 1.400.000,00;

- La Giunta "Gentile" con Deliberazione 376 del 27 luglio 2009 è dovuta intervenire affermando espressamente come la Fondazione "*non è stata in grado di effettuare quella attività di fund rising per la qual era stata (anche) costituita, per cui finora il peso finanziario per assicurare il funzionamento della Fondazione stessa è rimasto di gran lunga a carico del Comune*";

- La situazione Patrimoniale della stessa, diventata ben presto critica, ha costretto, il Comune a reiterati interventi di ricapitalizzazione senza mai risolvere realmente il problema;

- La Fondazione si rivela una emorragia di soldi pubblici che porta alla messa in liquidazione il 17 dicembre 2010;

CONSIDERATO CHE:

- Il Capo dell'anticorruzione Raffale Cantone in una recente intervista alla Stampa a proposito di Fondazioni affermava che : *“Le fondazioni hanno una regolamentazione assolutamente inadeguata. Va imposta una trasparenza che deve consentire di individuare quanto entra e quanto esce dalle casse di una Fondazione perché possono determinarsi delle criticità, fenomeni illeciti”*

INTERROGA IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

per sapere:

1. A quanto ammontano i conferimenti del Comune di Biella, dal 2000 alla messa in liquidazione (2010), a favore della Fondazione Museo del Territorio Biellese
2. Chi sono stati gli amministratori della Fondazione e a quanto ammontano ESATTAMENTE le somme da loro percepite.
3. Quali sono state le principali spese che hanno prodotto le copiose uscite di denaro pubblico
4. Come intende comportarsi il comune di Biella con i creditori della Fondazione del Museo del Territorio, che pur avendo eseguito regolarmente le proprie prestazioni, rimangono oggi creditori per un importo totale di € 972.920,67!

BIELLA, lì 04/05/2015

Il gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle Biella

Giovanni Rinaldi
Antonella Buscaglia

L'ultima
indagine



ASSA

Sindaco arrestato
Fabio Silvagni, sindaco del Comune di Marino, sui Castelli Romani, è stato arrestato per corruzione con un dipendente comunale e tre imprenditori. Contestati i reati di corruzione e peculato nell'ambito del piano per un centro commerciale da 3 milioni di euro

Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Cantone: "Le fondazioni hanno sostituito le correnti"

Il capo dell'Anticorruzione: serve trasparenza, partiti in disfaccimento

È in carica dal 28 aprile scorso, il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. Un viaggio iniziato un anno fa tra Expo, Mose, Grandi Appalti, Mafia capitale, Coop e metanizzazione.

Qual è il rapporto oggi tra la corruzione e la politica?

«La corruzione fotografa il disfaccimento dei partiti che avrebbero potuto rappresentare un anticorpo alla corruzione stessa. Prima il politico corrotto piuttosto che da un Tribunale veniva processato ed espulso dal partito di appartenenza. Oggi, purtroppo, la politica non è in grado di imporre sanzioni».

In «Il male italiano», scritto col giornalista Gianluca Di Feo, accenna a questa degenerazione. «Il politico corrotto espulso dal partito, soprattutto a livello locale, trasmigra in altri partiti che poi lo candidano».

L'inchiesta sulla coop Cpl Concordia e la metanizzazione di Ischia ipotizza che il finanziamento alla politica passi ormai attraverso le Fondazioni.

«Oggi i partiti non sono più i terminali della politica, sostituiti dalle iniziative individuali o dalle Fondazioni che hanno, in parte, sostituito le vecchie correnti, e non per questo vanno demonizzate. Ma proprio perché sono i nuovi strumenti della politica devono diventare case di vetro trasparenti».

E oggi non lo sono?

«Le Fondazioni hanno una regolamentazione assolutamente inadeguata. Va imposta una trasparenza che deve consentire di individuare quanto entra e quanto esce dalle casse di una Fondazione perché possono determinarsi delle criticità, fenomeni illeciti».

Sospetta flussi di finanziamento irregolari?

«Guardo in positivo alla necessità di introdurre un sistema di garanzie che consenta di tracciare tutti i soldi che arrivano nelle Fondazioni e di rendicontarli».

Quanto è diffusa la corruzione nel nostro Paese?

«Molto. Ed è particolarmente innervata nel sistema economico. Guardiamo con preoccupazione alla grande corruzione, ma quella diffusa è ancora

più pericolosa perché coinvolge la società nel suo complesso. Ed è quella che impera negli uffici, nelle Asl, quella delle liste d'attesa, della motorizzazione, delle patenti facili».

Un anno di inchieste sulla corruzione. Da Milano a Roma e Napoli. È la cronaca di una disfatta. C'è una trama comune che lega tutte queste inchieste?

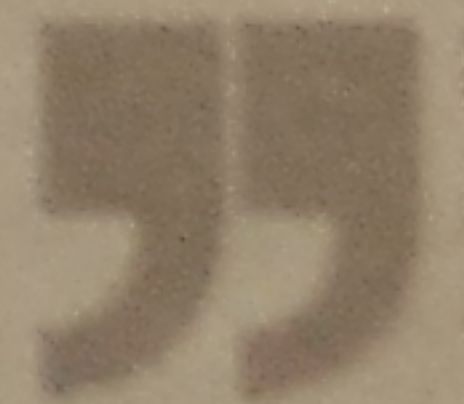
«Non sono d'accordo che le inchieste raccontano una disfatta. Anzi, al contrario, sono l'inizio di una rivincita dello Stato e della legalità. Ben vengano queste indagini e anche le prossime. Ciò che tiene unite queste inchieste è il meccanismo affaristico in cui la politica sembra essere sempre di più sullo sfondo, cioè un autobus per fare affari. È evidentissimo in Mafia capitale ma anche in parte nelle inchieste sul Mose di Venezia, su Expo 2015 e anche sulla Cpl Concordia».

Se fossimo nella Palermo degli Anni Ottanta potremmo parlare di borghesia mafiosa. Oggi, invece, quello che colpisce è la presenza di una élite criminale



Ormai il politico viene corrotto a prescindere dall'atto che deve compiere, come in Mafia Capitale

Anche la mafia classica sta utilizzando la corruzione come strumento principale della sua attività



Raffaele Cantone
Presidente Autorità
Anticorruzione

dei colletti bianchi composta da tecnocrati, alti burocrati, capi dipartimento delle amministrazioni comunali. È questa élite che tiene insieme politica e impresa e in alcune aree anche la criminalità mafiosa.

«Sono assolutamente d'accordo. Ci sono soggetti, vere e proprie camarille, che fanno affari utilizzando la politica nella logica della mafia e non della corruzione classica. Il politico viene comprato a prescindere dall'atto che deve compiere, come ci racconta l'inchiesta su Mafia capitale. Ma la novità rilevante è che anche la mafia classica sta utilizzando la corruzione come strumento principale della sua attività».

La politica di oggi è sempre più debole, povera. È una nave che i corsari corruttori possono facilmente conquistare?

«Nella periferia, negli enti locali, nelle amministrazioni di frontiera il pubblico ufficiale viene asservito a queste lobbies criminali. Come una sorta di affiliato che si paga indipendentemente da quello che fa».